il parco c'é

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno V - n°1, primo bimestre 1999 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.comunic.it//parks.html) e-mail: Parco.Conero@Regione.it

1/99

Verso il 2000

Comincia il 1999. I ragazzi già si organizzano per ammazzarlo in allegria, vivendo il prossimo capo di millennio in quel certo luogo dell'Australia che promette vantaggi geo calendariabili. Si preparano migrazioni, simili a quelle dei volatili che passano dal Conero, e speculari a quelle dei pellegrini dell'imminente Giubileo cattolico. Ci avviamo ad una altra *fine ed inizio* (Koniec i poczatek) dove - come scrive il premio Nobel Wislawa Szymborska *Chi sapeva di che si trattava, deve far posto a quelli che ne sanno poco. O meno di poco. E infine assolutamente nulla. Sull'erba che ha ricoperto le cause e gli effetti, c'è chi deve starsene disteso con una spiga tra i denti, perso a fissare le nuvole* (da *Vista con granello di sabbia*, Adelphi).

Evaporano i formati necessariamente ampi delle progettualità moderne e prevalgono i sotto problemini degli individui isolati e gli interessi dei segmenti rumorosi ma infinitesimali.

Il nostro foglio - nonostante tanti va e vieni in preparazione - esce ancora tranquillo, stanziale, e di area vasta, per fornire ulteriori istruzioni per l'uso dello strumento parco.

Preparando questo numero, mi è venuto in mente quell'antico apologo (persiano, mi pare), che racconta di un uomo in piedi su una scogliera di fronte al mare, completamente solo, che recita senza mai fermarsi storie su storie. Fa solo piccole pause per bere un po' d'acqua, e il mare lo ascolta tranquillo, affascinato, quasi ipnotizzato. E il racconto persiano conclude: se un giorno il narratore tacesse, o qualcuno lo facesse tacere, nessuno può dire che cosa combinerebbe il mare.

L'anno delle regole

Il 1999 sarà l'anno delle nostre regole, della definizione precisa del piano del parco da parte del Consiglio regionale, dei piani di settore, dei regolamenti. Dello studio della Facoltà di Economia dell'Università di Ancona sui vantaggi socio-economici conseguenti al nostro esistere.

Cercheremo anche di capire cosa intenda il Ministero dell'Ambiente per parco marino della costa del Conero. E faremo di tutto per essere, assieme ai Comuni, attorno al tavolo che fisserà confini e - anche in quel caso - regole.

Vorremmo che ogni genere di studi che produrranno norme fosse concepito con un unico indirizzo: aiutare la gente a vivere meglio, ed a rimuovere tutti gli ostacoli inutili, frutto di atteggiamenti difensivi, o, peggio, arroganti, delle istituzioni.

Sarebbe un giorno fausto per tutti il giorno che le norme non venissero fissate *contro*, ma solo *per* e soprattutto *insieme*. La diffidenza provoca frustrazioni e aggressività: il meccanismo è noto. E da sempre le posizioni difensive avviano processi negativi, e circuiti perversi.

Un piano, un regolamento, ha senso se rende più pratico l'esercizio delle nostre attività e dei nostri diritti. Ha meno senso se viene costruito come una gabbia, o come una camicia di forza contro presunti malfattori, incapaci di vivere senza aggredire l'ambiente o la civile convivenza, e quindi da prevenire con divieti, multe e arresti domiciliari. Non mi piace l'idea, ereditata dal peggiore bigottismo subalterno, del popolo di inguaribili peccatori da tenere a bada con la penitenza e il timore dei roghi. Mi sembra più ragionevole l'idea del popolo dei cittadini, con pari diritti, doveri e dignità. Per quanto ci riguarda, come responsabili del parco del Conero, seguiremo l'impostazione delle indispensabili regole e tutti gli atti conseguenti con questo spirito. Anche se dovremo confrontarci con mille interlocutori, non tutti della nostra stessa opinione. E cercheremo di convincere ciascun interlocutore di qualcosa che abbiamo imparato dagli animali del parco. Quando non vengono attaccati, gli animali si fidano in modo addirittura esagerato dell'uomo. Si lasciano avvicinare. Si lasciano toccare. Non partono da pregiudizi difensivi. La natura è fiduciosa, fino a prova del contrario.

Si dirà che è proprio da questa fiducia che nasce la possibilità per l'uomo di aprire tante macellerie e pescherie, e di non essere più vegetariano. Ma l'aggressività dell'uomo, non è una virtù.

Se l'amministrazione della cosa pubblica in genere, e di un parco in ispecie, potesse evitare di essere la prosecuzione con mezzi amministrativi del raggiro violento che ha alimentato homo sapiens ma lo ha anche costretto ad inventare il lettino dello psicanalista, e lo ha portato a Hiroshima ed a Dakau, tutto si svilupperebbe in modo più naturale e più sano. È con questi propositi che perseguiremo le molte cose che il presente giornale illustra nel dettaglio.

Ed è con questo spirito che incassiamo il voto largamente positivo della Comunità del parco e del Consiglio direttivo al bilancio preventivo 1999, e che siamo impegnati affinché l'edizione di Festambiente ragazzi di quest'anno si caratterizzi attorno al tema del *parco a misura di bambino*, affinché il nuovo turismo verde si espanda, affinché agriturismo e nuova agricoltura diano ulteriori risorse e visibilità al territorio, e che proseguiamo il lavoro per raggiungere l'obiettivo di tutelare per valorizzare, e di valorizzare per assicurare una prospettiva di sviluppo eco-sostenibile all'intero territorio regionale.

A volte, non lo nascondo, enunciando le linee di fondo del nostro progetto di tutela e di sviluppo ci si sente come quel tale dell'apologo persiano che racconta storie al mare. Con la differenza di avere coscienza del fatto che, smettendo di raccontare, il mare resterebbe così com'è. Sembra che ciascuno ascolti solo risposte legate al suo strettissimo particulare, e che l'ipotesi di politiche di vasto formato evapori sempre più, forse, per via del buco dell'ozono. Noi, però, continuiamo a lavorare. Perché non è del tutto detto che...

Mariano Guzzini

Coste Italiane Protette
Intervista all'assessore regionale Giulio Silenzi

pag. 3

Parco urbano
Cappuccini-Cardeto, il progetto

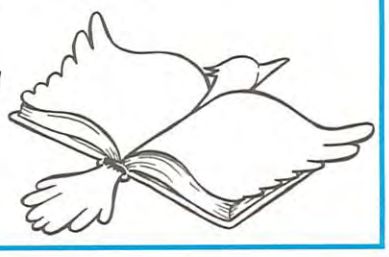
pag. 4

Kinder-Ferrero
Il grande gioco sceglie il Conero

pag. 5

Ateneo-Parco
Intervista al Magnifico Rettore

pag. 6

Circolo virtuoso
Parco, Provincia, Comune di Ancona

pag. 7

"Ci vediamo a Parcoproduce"

Ci vediamo da voi a novembre a ParcoProduce, questa è ormai l'abituale frase di commiato che mi rivolgono i colleghi delle altre aree protette quando ci si incontra in giro per l'Italia. Non nego un po' d'orgoglio nell'essere considerato uno degli ospiti della fiera di *Parco Produce* che a mio avviso sta diventando referenziale per la gestione e promozione delle aree protette italiane. La fiera infatti gode di una sua giusta completezza che gli è data: dalla presenza degli stands, dai molteplici convegni di vario ordine e grado e dalla durata di quattro giorni, che, comprendendo due feriali e due festivi, permette al Parco di confrontarsi sia con i colleghi e con gli studenti, sia con le famiglie e con gli appassionati di natura e ambiente. In questa realtà così molteplice, è stimolante riuscire a soddisfare le esigenze dei nostri interlocutori ed operare in modo competitivo rispetto agli altri Parchi. Coscienti che alla base di questa comunicabilità vi è lo stand, è importante realizzarlo nel modo più funzionale possibile. Così, un grande gabbiano in legno, che solo ed essenziale richiama il logo del Parco, per segnalare la nostra presenza, un bancone illuminato con tutte le pubblicazioni inerenti al Conero; una saletta operativa arredata con tavolo e sedie per gli addetti ai lavori ove prendere accordi e decisioni importanti, formano l'hardware del nostro stand. Per una comunicazione continua con i visitatori, si impiegano foto e pannelli, questi ultimi riuniti in due totem raccontano: l'uno l'importanza delle pubblicazioni sulle aree protette e, in particolar modo, la rivista *Parchi*, l'altro il nuovo progetto CIP (Coste Italiane Protette) volto ad intensificare gli scambi di idee tra i Parchi costieri. Per completare ed ampliare l'informazione s'impiegano due punti video con le videocassette del Parco e due computers dove l'utente può in prima persona consultare la pagina web del Conero nel sito *Parks it* e il CD-rom *Alla scoperta del Conero*. A dare sapore... il *sapore* del Parco con i prodotti agricoli che vengono realizzati nelle sue campagne e che, per generosa offerta da parte degli associati al *Marchio agricolo*: Leopardi, Moroder, Tagliarini-Benadducci, si è potuto fruirne con simpatici assaggi di formaggio e miele, gustosi crostini con olio extra vergine d'oliva e l'immancabile nettare *Rosso Conero*. Già sensibilizzati dall'Educazione Ambientale promossa dal Parco, i bambini delle Scuole elementari e medie di Ancona e dintorni, hanno potuto vedere esposte in un angolo ben visibile dello stand le loro opere realizzate durante il trascorso anno scolastico: in bella vista sui pannelli i piccoli erbari e i disegni naif sulla natura del Parco, e poi, tavolozza, pennelli e colori per una estemporanea educazione all'immagine per tutti i più piccolo provetti pittori. Con il molteplice ruolo di rappresentante, educatore, coordinatore e regista, cinque di noi a *vendere* il lavoro di quattro anni. È forse con un po' di rimpianto il commiato che do con questo articolo al nostro stand che ha concluso la sua carriera, con all'attivo: due fiere *ParcoProduce* e la Festa nazionale dei Parchi a Catania. È però con grande entusiasmo che rinnovo l'appuntamento a voi tutti per il prossimo anno a visitare ParcoProduce 1999 con il suo nuovo stand.

Marco Zannini

IMPEGNO
A
TUTTO CAMPO

Summit Coordinamento Parchi-APTR

Mare, montagna, proposte sotto una luce diversa che non è quella della tradizionale alta stagione; pacchetti-natura per le scuole, per gli anziani, i portatori di handicap; grotte, strade del vino, scoperta della campagna, mostre, corsi di educazione ambientale, percorsi mirati per i pellegrini del Giubileo del Duemila: queste, molte altre ed interessanti sotto il profilo economico le proposte che arrivano all'Azienda di Promozione Turistica regionale dal Sistema marchigiano dei parchi, che non ha ancora un anno di vita ma sta compiendo passi da gigante per porsi come interlocutore propositivo ed attivo in più di un settore nel quadro dello sviluppo e della promozione del territorio regionale. *Se non Terra delle 4 stagioni, le Marche, almeno delle 3, con la collaborazione delle aree protette (9 nelle Marche di cui un parco nazionale e due regionali)* - ha rimarcato Roberto Piccinini, Presidente dell'APTR che insieme con il Direttore Riccardo Strano ha incontrato di recente i rappresentanti di parchi e riserve naturali. *L'incontro con il Coordinamento parchi ci serve a conoscere questa realtà per poter inserire nella promozione da subito (primavera 99) l'offerta del turismo verde e per poterla commercializzare. L'interesse del Nord e Centro Europa, lo hanno dimostrato anche le grandi fiere come la BIT - è il parere di Riccardo Strano - è per le aree dotate di una certificazione ambientale. Crediamo molto nelle potenzialità turistiche dei parchi e dobbiamo rinforzare la comunicazione, razionalizzando il materiale che possediamo, potenziandolo.* Come coordinatore delle riserve, Mariano Guzzini - che per il Parco del Conero ha commissionato all'Università di Ancona uno specifico rapporto sul turismo - ha fatto presente che le tante politiche differenziate non devono ostacolare quelle di un sistema unico ed integrato. Un primo passo proficuo - l'incontro tra coordinamento parchi e dirigenti APTR - che ha visto a confronto realtà vivaci ed assai progettuali come, oltre al Conero (progetto per il Giubileo, aziende agricole associate, educazione ambientale), i M. Sibillini (educational tour docenti-giornalisti; pacchetti anziani); Fiastra (pacchetti per le scuole, percorsi sensoriali); S. Bartolo (turismo culturale) e Frasassi (natura, speleologia).

È nata "Portonovo srl"

Dopo una lunga gestazione è nata la *"Portonovo s.r.l."*, la società mista pubblica e privata, che ha il compito di gestire i servizi nella splendida baia. Il Comune di Ancona ha il 51%, la Cooperativa a.r.l. *"La baia di Portonovo"*, il 4%, Italia Nostra il 2%, il Campeggio Clubs Adriatico il 4% e la Cooperativa Campeggio Adriatico il 2%.
Il Consiglio di Amministrazione è composto da *Rolando Barchiesi, Bruno Bravetti, Fabrizio Fiorini, Daniele Frulla, Fabrizio Giacchetti, Giorgio Pesaresi ed Aldo Roscioni.*
Nella prima riunione il Consiglio ha nominato Presidente *Giorgio Pesaresi* e Vice Presidente *Aldo Roscioni* e si è già riunito diverse volte per prendere visione di una realtà complessa e delicata e per approntare il programma di lavoro in vista della nuova stagione estiva.
Il Presidente ha preso contatto con numerosi dirigenti del Comune e con il Presidente del Parco del Conero.
La Società, come è scritto nell'art. 4 dello Statuto deve occuparsi dell'organizzazione e gestione dei servizi pubblici volti alla valorizzazione turistica, ambientale e paesaggistica del comprensorio di Portonovo.
Un compito non facile e che può essere portato avanti se si riesce a sviluppare un circolo virtuoso non solo fra risorse pubbliche e private ma anche fra le diverse istituzioni che hanno competenze sull'area.

Alla BIT, insieme!

Dopo la positiva esperienza dell'anno passato, anche quest'anno il Coordinamento parchi si è assicurato un posto nello stand della Regione Marche alla BIT di Milano.
Prosegue quindi con successo la collaborazione tra Assessorato regionale al turismo e il coordinamento dei parchi marchigiani per evidenziare l'apporto specifico che i parchi forniscono nella costruzione della domanda di turisti in cerca di ambiente e di cultura.

Un opuscolo turistico "garantito" dai Parchi

Come conseguenza dell'incontro del Coordinamento marchigiano dei parchi con i vertici della nuova azienda turistica unica il parco del Conero sta predisponendo un dépliant turistico - garantito dal coordinamento dei parchi - che la Regione Marche si è impegnata a pubblicare a sue spese, nel quadro delle campagne di promozione turistica gestite dall'azienda regionale. Il Coordinamento parchi marchigiani considera questo un importante punto di novità rispetto al passato, ed una fase sperimentale in vista di interventi maggiormente mirati e integrati, da studiare collegialmente dall'intero sistema dei parchi.

Dialogo fra cacciatori e parchi

Un incontro tra il Coordinamento regionale parchi, rappresentato dai presidenti Guzzini e Maderloni, l'assessore alla caccia della Provincia di Ancona, Bucciarelli, e una qualificata delegazione della Unione Regionale Cacciatori dell'Appennino (URCA) rappresentata dal senatore Tolomelli, da Principi e Maran è servito a mettere le basi di un confronto che avrà come sbocco un convegno nazionale che si terrà il prossimo aprile, a Chianciano, ed una successiva iniziativa regionale che tradurrà in marchigiano quanto sarà emerso nell'incontro nazionale. Una moderna gestione faunistica ha bisogno di ogni competenza, e la conservazione degli ecosistemi è un obiettivo primario da perseguire con il massimo di consenso e di sinergie.

La Regione Marche promuove "Cip" il progetto Coste Italiane Protette

INTERVISTA A GIULIO SILENZI

Il progetto "CIP", che interessa circa 80 tra parchi costiere e riserve marine, è sostenuto anche dal Coordinamento dei parchi marchigiani che annoverano due aree protette interessate, il Conero e il San Bartolo. In occasione di "Parco produce", come assessore al Turismo e alla Programmazione economica, Lei assicurò l'interessamento della Giunta ed avanzò la proposta di un coordinamento del progetto da parte della Regione Marche. A tre mesi di distanza, ci sono novità?

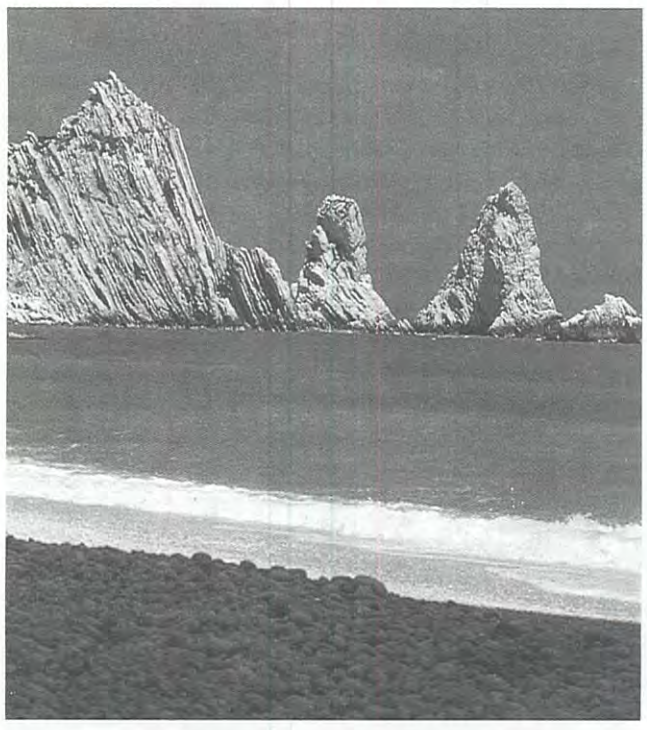
«Nell'incontro svoltosi a "Parco produce" ho annunciato anche a nome della Giunta regionale - che aveva deliberato in proposito -, che il CIP (il progetto "coste italiane protette") era stato adottato dalla Regione Marche, e che avremmo fatto la nostra parte affinché la problematica delle coste fosse presente, attraverso questo specifico progetto che le Marche si candidano a sponsorizzare assieme alla Federazione nazionale dei parchi, nelle azioni nazionali di sistema, di area vasta e multisettoriali, in un'ottica di rete ecologica nazionale.

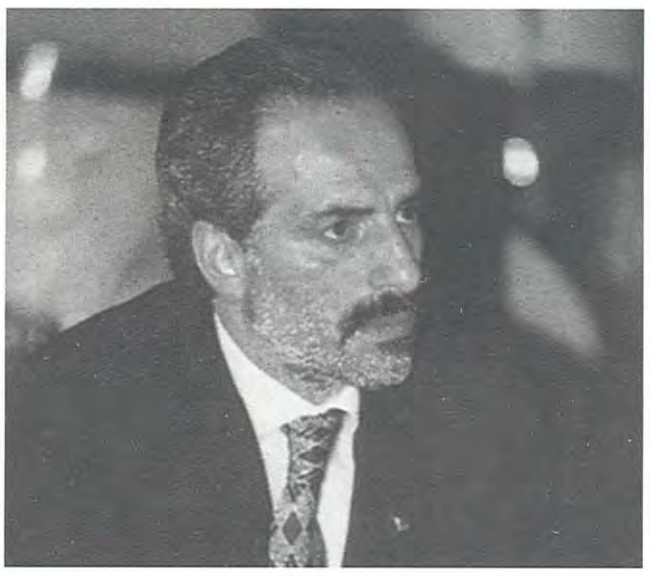
L'approvazione della legge "Nuove interventi in campo ambientale" ed il convegno di Catania "Cento idee per lo sviluppo - strategie per la programmazione dei fondi strutturali: 2000-2006" hanno aperto la strada ad una nuova politica nazionale di sistema, all'interno della quale è corretto aspettarsi l'attivazione di progetti per le alpi, l'appennino, le coste, le isole.

Ciascuno di questi segmenti fa sistema assieme a tutti gli altri, e ciascuno ha valore anche perché unisce il governo nazionale e le regioni, i parchi nazionali con quelli regionali, le associazioni ambientaliste e le categorie economiche. Sarebbe un errore addirittura storico se - al contrario - si avviassero solo segmenti di progetti perdendo di vista il quadro d'insieme che fa sistema. Come sarebbe altrettanto grave se l'attuazione di parti separate e sconnesse finisse per penalizzare lo sviluppo complessivo, contrapponendo le alpi agli appennini, o l'appennino alla costa, oppure le coste alle isole. È vero che alcuni progetti sono allo stato più maturi degli altri. Ma questo comporta che occorre preoccuparsi molto anche degli altri, per evitare scompensi.

Non ho ancora ben chiaro il significato dell'ultimo progetto del "programma stralcio di tutela ambientale", attuato ai sensi dell'articolo 2, comma 106 della legge 662/1997.

Mi riferisco al sesto progetto, intitolato "mare, coste e isole minori", con particolare riferimento al "piano delle coste" affidato all'Enea. A mio modo di vedere questo intervento dovrebbe trovare un raccordo con noi che stiamo ragionando attorno al progetto CIP, affinché una parte del lavoro che ci proponiamo di fare non si frastagli in doppioni non comunicanti, ma, al contrario, si attivino da subito utili sinergie.





COS'E' CIP

È un progetto relativamente giovane ma si sta sempre più delineando e raccoglie un numero crescente di consensi il "C.I.P.", Coste Italiane Protette, già conosciuto come PA.C.E. e poi PA.C.E.M. (Parchi costieri e marini). A "ParcoProduce", uno dei convegni ha riguardato proprio questo argomento, che interessa ben 80 tra parchi costieri e riserve marine e, nelle Marche, il nostro Parco del Conero e quello pesarese del San Bartolo.

Si tratta di un patrimonio consistente - ha ricordato, come promotore, Mariano Guzzini, Presidente del Parco del Conero: *le coste vanno salvaguardate come e più di certe aree interne, il loro ecosistema è delicato e soggetto a sfruttamento decennale, all'impatto del turismo di massa*. Le coste italiane sono soggette a movimenti franosi (vedi il nostro Passetto, di recente), ad altre forme di erosione e contaminazione, il mare, d'altro canto e notoriamente, risente di agenti inquinanti, di invasioni di alghe ed altri fenomeni. In sostanza, i problemi non ce li hanno solo le aree interne e montane, al centro di progetti più avanzati come *Appennino Parco d'Europa* o *Convenzione Alpi*. Si tratta di necessità e di interventi diversi. I parchi, più di altri soggetti, possono interagire con queste aree, con progetti che rileggano il territorio, che mettano a punto proposte per un turismo non invasivo e distribuito lungo tutto l'arco dell'anno, per iniziative di tipo culturale, a sostegno delle attività economiche, dell'artigianato, dell'agricoltura. *Questo non significa* - ha chiarito Guzzini - *frammentare il sistema dei parchi ma lavorare su progetti speciali che le Regioni potrebbero finanziare con l'apporto dei fondi europei*. Uno sforzo compiuto specialmente dai parchi regionali e di dimensioni medio-piccole: lo ha evidenziato il Presidente del Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, Maestrelli, che ha stigmatizzato certe politiche nazionali che penalizzano queste aree protette che hanno progetti da vendere ma limitato accesso ai finanziamenti. *Ci sono ancora parchi di serie A e parchi di serie B,* - ha commentato con una certa amarezza - facendo presente che ci sono, in Italia, quasi 400 miliardi di soldi non spesi per i parchi.

Al convegno è intervenuto anche **Giulio Silenzi**, Assessore regionale al Turismo ed alla programmazione economica, il quale ha configurato l'impegno della giunta regionale a sostenere il progetto Coste Italiane Protette e ad assumere perfino il coordinamento, alla testa delle altre regioni italiane. *Nella nostra regione* - ha rimarcato Silenzi - *l'accoglienza fa leva anche e soprattutto sulla qualità dell'ambiente: ogni scelta economica, ogni investimento tiene conto di questo fattore, dal turismo alle opere pubbliche, dalla cultura ai trasporti. L'ambiente è questione centrale e trasversale nella programmazione economica delle Marche.*

In ogni caso se il ministero dell'Ambiente ha intenzione di favorire una redistribuzione di fondi nazionali per progetti di area vasta che le regioni intendono sviluppare a favore delle aree protette e con la diretta collaborazione delle stesse, a me pare che il progetto "CIP-Coste italiane protette" possa e debba essere il contenitore ideale delle richieste che le Marche faranno nei prossimi appuntamenti nazionali che si occuperanno di queste materie, coinvolgendo nell'impresa altre Regioni ed altri soggetti (parchi, associazioni, ecc.).»

Secondo i presidenti dei parchi, ci vogliono progetti "speciali" e fondi europei per sostenere le aree costiere: è d'accordo? Inoltre, qual è la sua visione della realtà costiera marchigiana in relazione ai già citati parchi e degli interventi più urgenti in sintonia con le politiche ambientali?

«Ogni mareggiata espone parti pregiate di costa marchigiana a terribili esperienze, che non possono essere in eterno fronteggiate con provvedimenti di emergenza. La Regione è talmente consapevole di questo che ha già affidato all'Università di Ancona il compito di fornire risposte di lungo periodo in ordine agli interventi necessari.

Sicché la posizione del coordinamento marchigiano dei parchi trova in noi piena concordanza. Sappiamo anche che l'Unione Europea ha allo studio ipotesi di interventi e che il ministero dell'Ambiente sta lavorando, tramite l'Enea, ad un piano delle coste del quale ho già detto rispondendo alla prima domanda.

A me pare che nell'interesse delle Marche sia molto urgente una riflessione sulle caratteristiche del turismo ambientale che i parchi favoriscono, sulle iniziative promozionali specifiche, e sulle interazioni che portano complicazioni, come le aree protette marine, qualora non nascano all'interno di un progetto complessivo che tenga d'occhio contemporaneamente le erosioni, i porti turistici, il carico di turisti estivi, e la nuova offerta destagionalizzata prodotta dai parchi costieri, nonché della nuova tipologia di fruizione delle aree protette marine tutelate o da tutelare.

È questo insieme di opportunità forti (e di problemi, se tutto resta spontaneo e segmentato) che io chiamo "Cip - coste italiane protette", e che vorrei vedere presto consegnato ad atti più dettagliati, ed a progetti specifici tra loro molto collegati e molto dialoganti.

Mi aspetto dal Coordinamento regionale dei parchi una collaborazione importante e qualificata, e, per quanto riguarda la Regione, confermo qui la nostra attenzione e la nostra piena disponibilità a perseguire questi obiettivi.»

Pagina a cura di Federica Zandri

Parco urbano Cappuccini-Cardeto

ANNA GIOVANNINI

1. Studi ed indagini preliminari

L'area dei crinali dei colli Cappuccini e Cardeto è destinata dal PRG di Ancona in gran parte a parco urbano e rappresenta un insieme unico di valori storici, paesaggistici e naturalistici, collocati all'interno del cuore del centro città.

Proprio questa sua caratteristica richiedeva che la pianificazione ed il progetto di tale area fosse preceduta da una fase analitica particolarmente accurata. La proposta di assetto contenuta nel piano muove pertanto principalmente dai risultati della prima fase delle indagini pluridisciplinari commissionate dall'Amministrazione, indagini che sinteticamente si richiamano anche in riferimento ai risultati ottenuti.

- Studio sulla geomorfologia e sulle aree a rischio di frana (redatto dal prof. T. Nanni) - quest'ultimo aspetto segnalato abbastanza esteso a tutto il versante della Falesia.
- Studio sugli aspetti vegetazionali e naturalistici. (redatto dal prof. E. Biondi). Lo studio nell'evidenziare i valori ha puntualizzato come l'abbandono abbia generato il massiccio diffondersi di specie infestanti, che rischiano di compromettere una evoluzione equilibrata della vegetazione nell'area.
- Rilievo e studio sull'evoluzione storica dell'assetto del Cimitero Israelitico (a cura dell'arch. P. Salmoni): Il rilievo topografico con ubicazione e catalogazione delle steli funebri, costituisce una base per una nuova sistemazione dello spazio sacro del Cimitero storico secondo le esigenze rituali della Comunità Israelitica.
- Rilievo delle emergenze storico monumentali (a cura degli archh. M. Tarsetti, R. Angeloni): Il rilievo ha messo in luce, tra l'altro, la presenza di un interessante sistema di tracce e manufatti legati alle funzioni di fortificazione e difesa.
- Ricerca storica. (redatta dai proff. E. Sori, R. Pavia); È stata la base di partenza di tutti gli studi cui sopra; ha messo in luce alcune peculiarietà dell'evoluzione dell'area, che ne hanno determinato l'attuale ruolo appartato ma denso di memoria e di potenzialità.

2. La proposta di piano

Dall'integrazione della lettura dei valori geografici e ambientali con quella dei valori storici scaturisce un progetto di piano basato su scelte/riflessioni/idee così sintetizzabili:

- una certa dose di marginalità, come condizione per il mantenimento degli attuali valori, va considerata uno degli aspetti di cui tenere conto nella ridestinazione delle aree comprese nel Piano;
- perché questa "marginalità" non diventi "segregazione" è stato necessario ristabilire un "equilibrio" attraverso un efficace sistema di accessibilità e sosta al contorno, che utilizzi anche mezzi di movimentazione alternativa all'automobile (ascensori, scale mobili, cremagliere);
- si è agito sulle ridestinazioni delle aree ed edifici sdemanializzati (caserma Stamura, casermaggi, polveriera), con una tipologia d'uso densa di qualità, ma di basso "impatto urbanistico";
- la presenza di tracce e manufatti, una volta destinati alle funzioni di fortificazione, difesa, contenimento, messa in luce dai rilievi, evidenzia la possibilità di una loro complessiva ridestinazione, come sistema connettivo e di supporto tra le varie parti ed attrezzature del parco;
- il ridisegno di assetto di aree, come quella dell'ex carcere minorile in cui l'antica edificazione è stata violentemente cancellata da una sconsiderata demolizione post terremoto, va ridefinito con estrema cautela, appoggiandosi ai ruderi, agli antichi tracciati superstiti, all'eventuale sub-strato archeologico e secondo destinazioni complementari e di rafforzamento di quello della limitrofa area archeologica dell'Anfiteatro (attrezzature museali-espositive - attrezzature di ristoro - centri di documentazione, biblioteche specialistiche, ecc).
- va ormai cancellata ogni forma di infrastrutturazione che si appoggi al versante della falesia, dove sono in atto, da sempre, in maniera generalizzata, ed in rapida progressione fenomeni di franamento;
- occorre creare pertanto una percorrenza alternativa, soprattutto per l'accesso all'ex complesso dei Cappuccini (ex Caserma Stamura), con una "rivisitazione" del vecchio tracciato di via del Camposanto.

Quest'ultimo può confluire in un nuovo collegamento che riconnetta a valle tutte le aree lungo il crinale del colle Cappuccini, realizzabile prolungando l'asse di via dell'Ospizio, verso l'area del Seminario fino a riprendere via Birarelli prima dell'area archeologica.

3. Schema di organizzazione funzionale

Una volta messe in luce le linee guida del progetto di piano, appare opportuno fare alcune ulteriori precisazioni sul sistema di accessibilità e sosta di servizio all'area, in relazione alla sua organizzazione funzionale.

Negli schemi di funzionamento l'organizzazione del Parco è stata schematizzata per fasce che si sviluppano lungo l'asse longitudinale, parallelo alla falesia:

- Area della Cattedrale (elemento di cerniera con il resto della città)
- Area dell'Anfiteatro e dell'ex Convento di S. Palazia (parco archeologico)
- Area del Faro vecchio (parco monumentale, centro studi e foresteria Università, presidio militare del faro)
- Campo degli Ebrei (cimitero storico)
- Area dei casermaggi retrostanti la Villarey (attrezzature del parco ed attrezzature Facoltà di Economia)
- Area della fortificazione del Cardeto (parco naturale, fruizione sportiva)

4. Accessibilità

Tale insieme di funzioni si svolgono sui crinali, esse sono quindi posizionate ad un dislivello che mediamente si aggira sui trentacinque quaranta metri dalle funzioni civili e residenziali che mediamente si aggira sui trentacinque quaranta metri dalle funzioni civili e residenziali collocate sulle pendici degli stessi colli, mentre rispetto all'area portuale tale dislivello si porta a sessantacinque metri per quel che riguarda il colle Guasco ed a cento metri per l'apice del faro del Colle Cappuccini. Tenuto conto di quanto già riferito sulla delicatezza del tema dell'accessibilità, i dislivelli esistenti impongono comunque una soluzione equilibrata, ma efficace, al problema, che, in particolar modo, metta in gioco mezzi di movimentazione alternativa a quella veicolare tradizionale.

Riferendosi alla Piazza della Cattedrale completamente pedonalizzata ed al "Parco Archeologico dell'Anfiteatro", l'accessibilità dal resto della città e dalla zona portuale dovrebbe avvenire attraverso gli elementi di risalita meccanizzati (ascensori ed eventuale scala mobile) associati al parcheggio di Lungomare Vanvitelli.

Altri elementi di risalita meccanizzati potrebbero essere integrati alla riorganizzazione dell'area del Convento di S. Palazia e consentire il raggiungimento della quota di via Birarelli da P.zza del Senato. È previsto un ulteriore accesso al Parco Archeologico, pedonale da via Pizzecolli, di fronte a Palazzo Ferretti, attraverso un tracciato preesistente che prosegue in vicolo dei Tribunali, lungo il bordo a valle dell'area, e risale fino a via Birarelli. Da via Birarelli una scalinata può riprendere a salire fino all'area del vecchio Faro. L'accesso carrabile all'area archeologica dell'Anfiteatro da via Birarelli dovrebbe interrompersi alla fine del nuovo tracciato stradale ipotizzato sulla prosecuzione di via del Solitario.

È stata localizzata una piccola area di sosta da realizzarsi alla confluenza tra il nuovo asse e via Birarelli, immediatamente sotto all'ex Seminario Arcivescovile. A partire da tale zona la percorrenza dovrebbe essere solo pedonale o per i mezzi di servizio e di soccorso. Il complesso dell'ex Convento dei Cappuccini (ex Caserma Stamura) sarà pedonalmente accessibile attraverso la scalinata preesistente da ripristinare davanti alla facciata della chiesa.

Da via del Faro sarà possibile proseguire, per i soli addetti ai lavori e per i mezzi di emergenza, la risalita carrabile fino all'area del Faro, ridefinendo il tracciato della vecchia via del Camposanto.

Altri due terminali della viabilità, per l'accesso all'area parco, sono stati individuati all'altezza della Caserma Villarey e dell'Ospedale Civile Umberto I, dove sono localizzati due parcheggi. Il primo è stato realizzato per soddisfare gli standards necessari per l'insediamento universitario, tuttavia in particolari situazioni, come periodo estivo e giorni feriali, è ipotizzabile un uso come sosta per tutti i cittadini, attraverso un'apposita convenzione da stipulare tra Comune ed Università, secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa già stipulato tra i due Enti. Il secondo parcheggio sarà realizzabile nell'ambito della riconversione della struttura ospedaliera.

segue a pag. 8

Bilancio '99

Il Parco si muove

PROGETTI
SCELTE
E RISORSE

Nonostante l'intero sistema nazionale dei parchi sia caratterizzato da una significativa crescita qualitativa e quantitativa, la vita per le nostre aree protette non è certamente delle più facili. Esistono infatti divisioni e lacerazioni che non facilitano l'articolazione di una efficace politica di sistema. Non è un caso, ad esempio, se la Federparchi proprio di recente ha posto l'accento sul fatto che per costruire davvero un moderno ed armonico sistema nazionale di aree protette serve anche rilanciare quelle politiche per i parchi regionali che competono in primo luogo ai governi regionali ma che devono essere richieste e sollecitate dal Ministro dell'Ambiente nell'ambito della Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali. Nella nostra Regione, per di più, difficoltà finanziarie e normative complicano ulteriormente le cose.
Insomma, la strada è tutta in salita. E di questo c'è puntuale riscontro nella relazione al bilancio preventivo del Parco del Conero per il '99 presentata dal presidente Mariano Guzzini. In proposito Guzzini è molto realista e non una di quelle Cassandre che piangono magari miseria per poi sperperare. Egli stesso tiene del resto a sottolineare che il rapporto con la Provincia e con i Comuni consorziati è di grande colleganza. Certo è che se la Regione facesse altrettanto... per fate e gnomi del Conero sarebbe festa davvero.
Comunque, pur nelle oggettive difficoltà di bilancio, il Parco si muove, eccome. E lo fa rimboccandosi le maniche, mettendo sul piatto della bilancia idee e progetti. Puntando concretamente al piano di sviluppo socio-economico, al miglior utilizzo del piano agricolo e di quello forestale. C'è poi tutto un insieme di interventi per oltre un miliardo di lire che è in fase di attuazione e che sarà completamente realizzato da qui al 2000. Chiaramente gli impegni economici più significativi sono quelli legati alla prevenzione del rischio di incendio attraverso le opere selvicolturali (210 milioni). Altri 200 milioni saranno utilizzati per acquisire aree di interesse naturalistico funzionali alla migliore tutela ambientale ed alla più razionale fruizione pubblica del Parco. Si punta inoltre alla valorizzazione delle aree archeologiche con un primo intervento nella zona dei Pini in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Ancona e con il Ministero dei Beni Culturali.
Sul fronte della divulgazione, dopo l'aula geologica di Massignano, è previsto un secondo percorso geologico in coincidenza della cava dismessa del vallone di San Lorenzo. Sono inoltre previsti interventi a favore dell'agricoltura incentivando la sperimentazione nel settore delle erbe officinali e garantendo aiuti e sovvenzioni per il microrestauro ambientale finalizzato fra l'altro alla cura delle querce secolari ed al mantenimento dei filari di vite maritata. Iniziative di un certo rilievo sono anche previste sul fronte della promozione e della didattica per potenziare il centro visite e per realizzare i due sentieri-natura. Uno nel bosco Manciforte a Camerano ed uno di tipo autoguidato al Poggio. Per l'informazione e la comunicazione sono a bilancio 100 milioni. Per dare il dovuto respiro a "Il parco c'è", al sito Internet, al televideo regionale e per dar vita ad una collana "I voli del Conero" che dovrebbe appunto caratterizzare ulteriormente l'immagine del Parco, della sua fauna, della sua flora. Nel conto anche i fondi per elaborare il piano faunistico del Parco.
Insomma, la Regione nicchia, i fondi non sono mai stati sufficienti ma... Ma il Parco lavora e produce continuando a dimostrare una ricca progettualità ed una innegabile vitalità. Le classiche nozze coi fichi secchi. Fino a quando, però?

Roberto Signorini

Preventivo '99

approvato a larga maggioranza

Nel corso del dibattito il presidente Mariano Guzzini, rispondendo a diverse domande, ha illustrato i problemi del personale, dell'iter del piano del parco, dello stato dei lavori in preparazione della definizione dell'area protetta marina da parte del ministero dell'Ambiente, degli sviluppi delle iniziative relative al turismo destagionalizzato e sostenibile, delle tappe per avere la sede del parco.
Guzzini ha riferito anche sulle risultanze del recente incontro con la Giunta del Comune di Ancona, ed ha insistito molto sui particolari della futura edizione di *Festambiente ragazzi* che per la prima volta vedrà coinvolti vari assessorati del Comune di Ancona nell'attuazione del progetto *parco a misura di bambino*.
Al termine della seduta, Mariano Guzzini ha rilasciato la seguente dichiarazione: *Il tempo sta dimostrando che chi ha puntato sul parco aveva visto giusto. Per noi la lentezza del processo sembra ingiusta, e a volte è esasperante. Tuttavia quello che conta è che non solo non si torna indietro, ma che, sia pure a passi di lumaca, in ogni bilancio si può evidenziare un elemento di novità positivo. Quest'anno l'elemento di novità è la forte coesione della Comunità del parco e di tutti gli organi dirigenti attorno al progetto complessivo. Non è poco. Lavoreremo per mostrarci all'altezza della ampia fiducia che ci viene data.*

Kinder-Ferrero

Il grande gioco sceglie il Conero

Catturare l'attenzione e tener vivo l'interesse su un argomento qualsiasi in un'aula scolastica, specie se si tratta della scuola media inferiore, è una vera impresa. Ne sanno qualcosa gli insegnanti alle prese con studenti di quest'età non facile, a cavallo tra l'infanzia e l'adolescenza, spesso insofferenti delle *regole* della scuola ed indifferenti rispetto alle materie *canoniche*. C'è un argomento, però, che fa presa immediatamente sui giovanissimi, ed è l'ambiente. Cioè la natura, cioè i parchi, con tutto ciò che racchiudono: animali, verde, vita all'aria aperta e anche, perché no, qualche avventura. Ma di educazione ambientale, finora, non se n'è potuta fare tanta nella scuola dell'obbligo: più che benvenuta, dunque, l'iniziativa Kinder Ferrero-Orizzonte, che ha preso il via all'inizio dell'anno scolastico e che ha avuto la sua prima tappa di presentazione in ambito nazionale al Parco del Conero, uno dei 5 parchi italiani selezionati per promuovere l'iniziativa e - a quanto riferito dagli organizzatori - *uno dei più attenti in Italia all'informazione ed all'educazione ambientale*. Un progetto ludico-didattico già testato con successo lo scorso anno nella provincia di Torino e che consiste nell'invio gratuito a tutte le classi delle scuole elementari (II ciclo) e medie inferiori che ne facciano richiesta (il materiale è stato spedito a tutte le scuole) del Grande gioco del Parco, un gioco da tavola *unico al mondo* -come ha spiegato l'ideatore, Renato Zocchi della soc. *Orizzonte* specializzata nella comunicazione per i parchi- *e destinato specificatamente alle scuole con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi sul tema della tutela della natura e dei parchi e di far conoscere il nostro patrimonio ambientale*. Partner ideale dell'iniziativa è la Ferrero con il suo marchio Kinder *da sempre attenta a certi valori* -ha chiarito il portavoce Marco Tamagno- *e ben felice di supportare un progetto che nella scuola trova il suo luogo ideale*.
Il gioco da tavolo, ideato proprio per essere giocato in classe (fino a 30 giocatori), permette ai bambini di apprendere facilmente tante informazioni che riguardano gli animali (protagonisti del gioco stesso), ed, inoltre, l'attività del guardiaparco ed i problemi e le emergenze che deve affrontare (incendi, inquinamento, bracconaggio, vandalismo, etc.) con vari livelli di difficoltà. Temi, dunque, di interesse didattico ma anche di attualità. Ed imparare divertendosi è anche l'obiettivo che persegue l'altra iniziativa: il concorso di classe *Guardiaparco per un giorno*, collegato al gioco stesso. Consiste nella realizzazione di un taccuino del guardiaparco, la cui copertina è contenuta nel gioco da tavolo, da preparare ed inviare entro il mese di aprile. *Ogni classe può utilizzare il materiale, le tecniche, le tematiche che preferisce* - ha precisato Zocchi: *la fantasia si può sbizzarrire, fermo restando una certa correttezza ecologica*. Molti i premi che attendono le classi vincitrici del concorso che si svolgerà a due livelli, nazionale e regionale, con festa finale, a maggio, nei parchi: da un soggiorno per studenti e docenti nel Parco d'Abruzzo, a microscopio, binocoli, zaini, etc.

"Gemellaggio" fra Ateneo dorico e Conero

INTERVISTA AL RETTORE MARCO PACETTI

Con il Parco del Conero l'Università degli Studi di Ancona ha da tempo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione. Un regime di "gemellaggio" che si è sviluppato con grande naturalezza, data la vocazione dell'Ateneo - polo scientifico-tecnico che annovera, oltre alle facoltà di Medicina, Economia ed Ingegneria, le più recenti Agraria e Biologia marina - e da una sostanziale identità di vedute nei confronti dello sviluppo del territorio e della crescita culturale della comunità. Tra Parco ed Università, in particolare, sono state stipulate convenzioni per la realizzazione di strumenti di programmazione irrinunciabili, i "piani" di settore. Eccezion fatta per il Piano Naturalistico, affidato negli anni passati ad un istituto torinese, il consorzio di gestione dell'area protetta ha pensato bene di chiedere la consulenza dei docenti dell'ateneo per i piani Socio-economico (obbligatorio), Agricolo e di Gestione naturalistica. Nell'ultimo periodo molti sono stati gli incontri tra giunta e docenti: sono stati raggiunti alcuni punti fermi come, ad esempio, l'"indagine conoscitiva del turismo nel Parco del Conero" coordinata dal Prof. Ennio Pattarin del Dipartimento di sociologia, uno studio di grande interesse e che ha fornito parecchie informazioni su cui lavorare.

Il Rettore, Prof. Marco Pacetti non si tira indietro quando si tratta di commentare lo spirito di questa collaborazione e le prospettive:

«Effettivamente il rapporto con il Parco ha una connotazione di spontaneità che nasce dalla condivisione di alcuni valori, come la salvaguardia e la valorizzazione del territorio. Nell'ambito universitario è presente una sensibilità particolare che induce a mettere a disposizione di enti come il Parco competenze e strumenti necessari».

Vale per tutte le facoltà?

«Per Agraria è ovvio. Economia è abilitata a mettersi "al servizio" della gestione del territorio; la stessa Ingegneria - che potrebbe sembrare estranea a questo contesto - sta sviluppando il filone ambientale. I docenti coinvolti nella pianificazione del parco - tanto per intenderci - offrono competenze tecnico-scientifiche ed al contempo le alimentano con la ricerca.»

Uno scambio che torna utile ad entrambi gli enti, dunque?

«Non c'è dubbio. Per tutti noi il Parco del Conero è un grande laboratorio all'aperto, un'occasione unica di fare ricerca sul campo, a pochi passi dalle nostre sedi! Avviare e portare avanti progetti in questa sede permette di validare le metodologie, di arricchire la professionalità dei collaboratori. Il rapporto di collaborazione con il consorzio, inoltre, coinvolge tanti soggetti, non solo i docenti ma borsisti, laureandi, tesisti, tante persone che gravitano attorno all'università. Un numero - che sono certo - andrà crescendo. Del resto sono cambiati i tempi, ai laureati si offrono spesso piccoli contratti di ricerca... l'elaborazione dei piani è una di queste opportunità.»

Che cosa ne pensa dei piani?

«Servono a dare dimensione quantitativa ad intuizioni qualitative. Sicuramente ci sono opportunità da sfruttare nel territorio protetto. Bisogna, in sostanza, vedere dove e come investire. I piani impostano il business-plan del Parco: forniscono una serie di proposte che l'organismo di gestione valuterà. Ad esempio, nell'ambito delle indagini relative al Piano socio-economico, molto interessanti sono i dati e le indicazioni emersi dal rapporto curato dal prof. Pattarin sul turismo nell'area protetta. Linee guida di cui l'ente parco terrà conto. Stesso discorso per il Piano agricolo: è in atto una trasformazione culturale riguardo alle politiche agrarie. Le aree protette sono il luogo per sperimentare questi cambiamenti di tendenze, che alla quantità antepongono la qualità.»

Un'ultima domanda, Rettore... pensa che l'Ateneo dorico possa essere coinvolto anche nel progetto del Parco marino, di cui si parla da tempo?

«Se è vero che il Ministero ha interessato l'I.R.P.E.M. (CNR) al progetto, ritengo che, comunque, sia necessario il coinvolgimento delle realtà locali, del Parco del Conero e - perché no - dell'Università. A questo proposito va detto la Facoltà di Biologia marina sta sviluppando progetti in questo settore e, pertanto, ha tutte le carte in regola. In secondo luogo l'Università - con i suoi ricercatori sparsi sul territorio - è anche il tramite per sensibilizzare la popolazione su un'operazione che, altrimenti, sembrerebbe ancora una volta "calata dall'alto". Un'ultima considerazione: un progetto come il Parco marino, pur condotto con estremo rigore scientifico ma da un solo soggetto, potrebbe poi non essere condiviso dall'ente di gestione, che lo dovrebbe rifare, con enorme spreco di tempo e denaro.»

Federica Zandri

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

Marco Pacetti, Rettore dell'Università degli Studi di Ancona e **Mariano Guzzini,** Presidente del Parco regionale del Conero hanno firmato la Convenzione che affida l'incarico al Dipartimento di Economia della redazione del ***Piano pluriennale Economico e Sociale*** del Parco del Conero. L'Università di Ancona - ha precisato Pacetti - accetta l'incarico al fine di *contribuire a modellare la realtà economica e sociale rilevante per il parco, mirando ad obiettivi di sviluppo sostenibile. Si tratta di un'occasione fondamentale per mettere le proprie competenze scientifiche a disposizione delle istituzioni che si occupano del governo e dell'economia del territorio*. Responsabile scientifico della ricerca è il Prof. **Franco Sotte,** il coordinatore scientifico del gruppo di lavoro (4 borsisti+2 responsabili della ricerca) è il Prof. Antonio Calafati. L'importo a carico del Parco del Conero - le cui strutture dirigenti si sono candidate a collaborare fattivamente con il gruppo di lavoro - sarà di 200 milioni di lire.

Conero e piano di inquadramento territoriale regionale

Il P.I.T. prevede la formazione di un telaio ambientale potente, capace di connettere l'ambito fluviale dell'Esino con quello del Conero attraverso la continuità di una struttura con molteplici funzioni: ecologiche, ricreative, di tutela e valorizzazione delle permanenze. *Si raccomanda inoltre, di estendere l'area del parco del Conero in direzione Castelfidardo operando una seconda connessione ambientale con la Vallesina attraverso la direttrice Offagna-Polverigi. La formazione del telaio ambientale locale diventa il presupposto delle necessarie azioni di riduzione del rischio e di mitigazione degli effetti nocivi dovuti alla localizzazione degli impianti energetici e produttivi esistenti (...)*. È, questa, la citazione più lunga riguardante il Parco del Conero che troviamo nel testo della Relazione Generale del P.I.T. (Piano di inquadramento territoriale) recentemente adottato dalla Regione; essa compare nel capitolo dei *cantieri progettuali*, tra gli indirizzi da seguire per gli *internodi centrali*, sigla con cui viene designata l'area *interessata dalla compresenza del porto di Ancona, dell'aeroporto di Falconara e dell'interporto di Jesi*. L'indicazione più esplicita che se ne ricava è certamente quella che riguarda l'estensione dell'area del Parco verso il territorio di Castelfidardo, per comprendere la selva di Castelfidardo, l'emergenza geologica di Monte San Pellegrino e l'area storica della battaglia; questa indicazione conferma quella che è presente anche nel documento di seconda fase del P.T.C. (piano territoriale di coordinamento) della Provincia ed anche nella relazione di una recente Variante al P.R.G. di Castelfidardo: si tratta, dunque, di una ipotesi ormai sufficientemente matura perché si possa avviare la procedura per la sua formazione in atti ufficiali, una procedura che non sarà, comunque, breve, dal momento che comporta la modifica della legge istitutiva del Parco del Conero ed anche una Variante allo stesso Piano del Parco attualmente ancora in itinere presso la Regione.

L'altra indicazione che proviene dal brano citato della Relazione del P.I.T. è di carattere più generale - e perciò più sfumata - e riguarda l'utilizzazione del *telaio ambientale* come elemento di *mitigazione* da affiancare alle localizzazioni a forte impatto che caratterizzano in particolare, l'area degli *internodi centrali*. Viene qui ribadito un indirizzo che il P.I.T. ha assunto per tutte le situazioni dove si generano conflitti tra destinazioni contrastanti: la continuità tra le aree di interesse naturalistico e storico-culturale non va perseguita come disegno separato rispetto alla trama delle infrastrutture e degli insediamenti, ma deve cercare con essi un rapporto di integrazione e, quanto meno, di complementarietà. Se questo indirizzo è, in generale, condivisibile, perlomeno nel senso che è necessario non concepire le aree di interesse naturalistico come *isole* ma, al contrario vanno attivate le relazioni *virtuose* con i territori limitrofi, è anche vero che è sempre problematico, superare le formulazioni generiche per specificarne le concrete possibilità di attuazione. In questo, per la verità il PIT è di scarso aiuto, in parte per ovvi motivi legati alla scala regionale in cui opera, ma in parte anche perché il P.I.T. - al di là della generica individuazione di valenze storico-naturalistiche - non riconosce appieno alcune peculiarità del territorio del Conero rispetto al contesto regionale, quali, ad esempio, la singolarità degli effetti dovuti alla contiguità tra la maggiore area urbana della regione con uno dei territori a più forte vocazione naturalistica, ovvero anche la stessa collocazione costiera di una formazione geologicamente affine alla dorsale appenninica. Una serie di specificazioni che potranno aiutare ad uscire dalla genericità sono demandate, secondo il programma stesso enunciato dal P.I.T. al lavoro da fare nei *cantieri progettuali* attraverso la collaborazione tra la Regione e gli altri enti; ma lo sforzo maggiore per progettare l'integrazione tra funzioni tendenzialmente divaricanti non potrà che essere affidato al Piano del Parco, al P.T.C. provinciale, ai Piani regolatori comunali, ed in particolare agli strumenti innovativi di gestione del territorio individuati dalla recente legislazione, non a caso fondati sul principio dell'integrazione intersettoriale degli interventi e della cooperazione tra operatori pubblici e privati.

Maurizio Piazzini

Gli impegni di Ancona

Si sono riunite congiuntamente a Palazzo del Popolo di Ancona la Giunta comunale e la Giunta del Parco del Conero presiedute rispettivamente dal sindaco Renato Galeazzi e da Mariano Guzzini. Durante l'incontro è stata ribadita l'esigenza di un rapporto coordinato fra i due Enti ed in tal senso sono stati discussi temi di particolare importanza. In primo luogo si è convenuto sulla inderogabile necessità che la Regione approvi il Piano nel rispetto del termine del 31 marzo poiché altrimenti scadrebbero le norme di salvaguardia con tutti i problemi conseguenti.

Per quanto riguarda l'insieme delle iniziative che potranno essere attivate nel breve periodo nell'ambito di una politica di area vasta, è stata sottolineata la necessità di puntare ad un coordinamento del turismo della riviera del Conero attraverso l'associazione fra Comune, Parco ed albergatori. In questo contesto è stato anche posto l'accento sull'importanza della società di gestione "Portonovo srl" che valorizzerà la baia nel contesto del Parco. Sul fronte dei trasporti si interverrà con la "Conerobus" perché appunto vengano istituite corse adeguate che dal porto e dall'aeroporto si colleghino al Parco.

Analogamente è stato approfondito il progetto "Coste Italiane Protette" per la messa in rete dei parchi che insistono sulla costa, unificando le problematiche dei parchi nazionali e quelli invece regionali.

Sul piano operativo Giunta comunale e Giunta del Parco hanno deciso di finanziare un progetto comune "Parco a misura di bambino / Festa ambiente ragazzi". Sarà una iniziativa di grande respiro che coinvolgerà gli assessorati alla Cultura, all'Ambiente, alla Pubblica Istruzione ed ai Servizi Sociali ed Educativi. Sempre assieme, Comune e Parco cercheranno di coordinare l'informazione utilizzando al meglio i nuovi canali di comunicazione, da Internet a Televideo, dalla carta stampata alla realizzazione di opuscoli. Si cercherà inoltre di arrivare all'area protetta marina attraverso un pieno e tempestivo coinvolgimento del CNR e del Ministero fin dalle fasi iniziali. Da ultimo si è anche parlato del Parco del Cardeto per il quale verrà organizzata una mostra destinata a farne conoscere meglio le caratteristiche ambientali.

Dando seguito al programma di collaborazione concordato fra l'esecutivo di Palazzo del Popolo e la giunta del Parco del Conero, si sono incontrati nella sede comunale il presidente dell'Ente Parco Mariano Guzzini e gli assessori ai Servizi Sociali e Educativi Maria Grazia Camilletti, alla Pubblica Istruzione Maurizio Cesarini, all'Urbanistica ed Ambiente Emilio D'Alessio ed alla Cultura Antonio Luccarini. Visto e considerato che l'incontro è servito a mettere a fuoco i complessi problemi legati alla organizzazione della festa nazionale di Legambiente dedicata ai bambini di tutte le età ed in programma nel parco del Conero, a Sirolo, dal 3 all'11 luglio p.v., erano anche presenti il segretario regionale di Legambiente Marche Luigi Quarchioni e Marco Fratoddi di Legambiente nazionale. Al riguardo c'è da sottolineare che "Festambiente Ragazzi", strettamente correlato al progetto "Un parco a misura di bambini", sarà un appuntamento di grande rilevanza coinvolgendo migliaia di giovani provenienti da tutta Italia. Non a caso, a questo primo incontro altri ne seguiranno sia nel capoluogo che negli altri 3 Comuni che fanno parte del Parco proprio perché è intenzione degli organizzatori favorire il più ampio coinvolgimento delle comunità interessate. In tal senso verrà in tempi brevi articolato un programma di lavoro finalizzato a pianificare gli interventi di carattere organizzativo che una iniziativa così importante richiede.

ISTITUZIONI UN CIRCOLO VIRTUOSO

...e quelli della Provincia

La Provincia di Ancona ed il Parco Naturale del Conero (del cui consorzio di gestione la Provincia fa parte) riconfermano il loro stretto rapporto di collaborazione ed il proposito di confrontare ed uniformare progetti di competenza di entrambi gli enti, specie se riguardano l'ambiente, impegni ed iniziative che si vorrebbero svolgere nell'ambito del territorio dell'area protetta nell'arco del 1999. È quanto è emerso durante un incontro che si è svolto presso la sede dell'amministrazione provinciale tra la giunta del Parco con in testa il Presidente Mariano Guzzini e l'Assessore all'ambiente, Marco Lion, in rappresentanza del Presidente Enzo Giancarli (impossibilitato a partecipare per sopraggiunti improrogabili impegni).

Parecchie le questioni sottoposte a Lion, il quale ha garantito di riferirne agli altri componenti della giunta provinciale.

Vediamole in sintesi:

1 - il progetto Coste Italiane Protette ed il Parco Marino nel territorio della Riviera del Conero: il Ministero ha conferito l'incarico oltre un anno fa al CNR pesca di effettuare un'indagine per la costituzione del parco marino ma non ha ancora firmato la convenzione. Parco e Provincia chiedono il coinvolgimento di altri soggetti istituzionalmente competenti, dal Parco stesso ai comuni interessati, alle facoltà e istituti universitari interessati (Scienze Biologiche; Scienze Fisiche e Naturali; Biotecnologia Ambientali; Economia; Ingegneria...).

Sui problemi della costa si sta organizzando un convegno assieme alla Regione Marche. "Mentre progetti come APE, Appennino Parco d'Europa e la Convenzione delle Alpi sembrano trovare la strada dei finanziamenti e dell'appoggio governativo, CIP (le coste) e Itaca (le isole minori), sembrano figli di un dio minore. Perciò appare necessario un'impegno più forte e più diretto da parte di Regioni e Provincie per superare il divario e mettere in moto le politiche di sistema senza ritardi e sfasature". L'Assessore Lion si è detto consapevole delle varie problematiche e ha mostrato di condividere l'impostazione data dal Parco del Conero.

2 - Accordo completo anche sull'organizzazione della prossima edizione di Festambiente - a misura di bambino, la festa nazionale di Legambiente in collaborazione con il Parco ed il Comune di Sirolo: allarghiamo la prospettiva, si è detto, con un maggior coinvolgimento dell'ente provinciale il quale, peraltro, ha già sostenuto finanziariamente la manifestazione nella passata edizione.

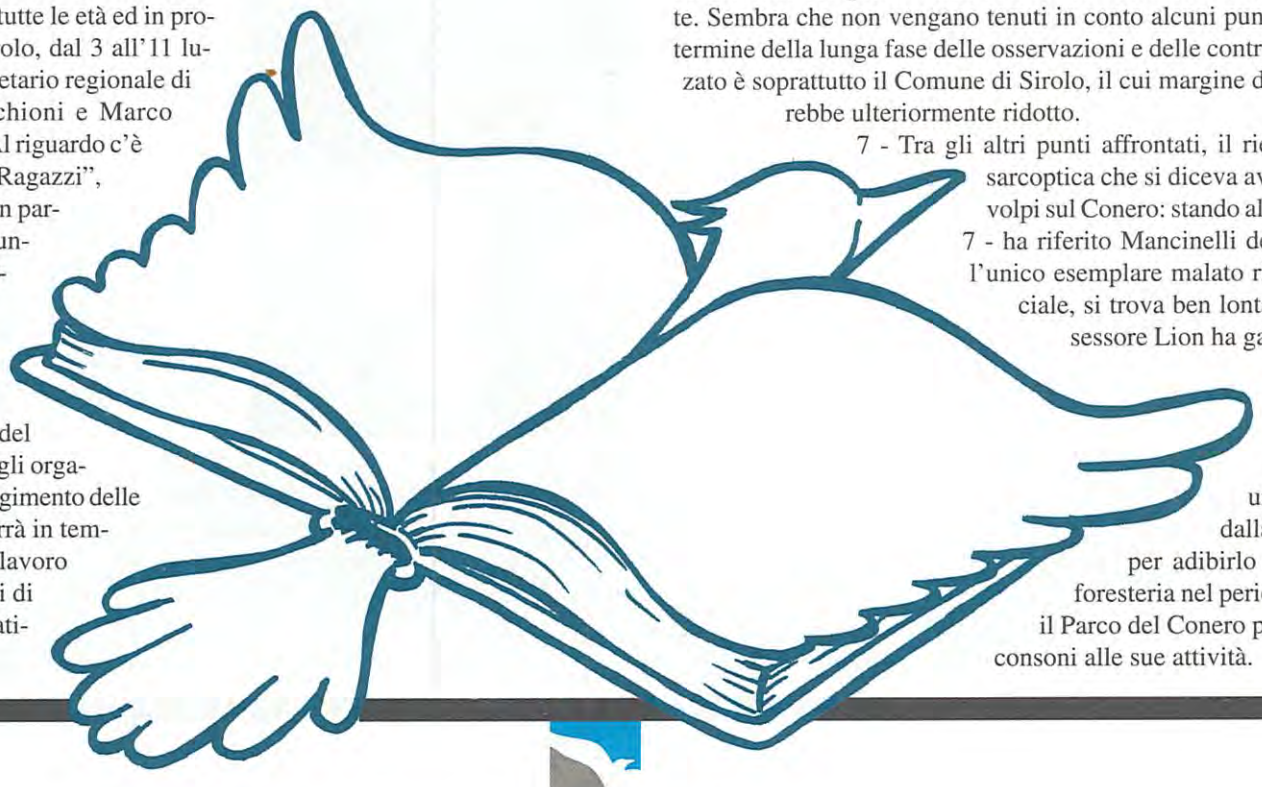
3 - Parco del Conero e Provincia di Ancona insieme anche per rafforzare la comunicazione sui progetti dei parchi e sulle tante pubblicazioni fiorite in questi anni. Dopo l'esperienza positiva di qualche anno fa del convegno di Portonovo "I parchi stampati", la giunta ha riproposto un convegno da organizzare con la Provincia o con l'UPI con la collaborazione di Federparchi ed Università degli studi.

4 - Da far decollare ci sono le politiche culturali. Nell'ambito provinciale - ha suggerito Mariano Guzzini - c'è un'antica tradizione di poesia. Il caso è di rilievo nazionale. Fioriscono riviste, e si affermano scuole di poesia che trovano riscontro e pubblicazione presso i maggiori editori nazionali. Sarebbe -quindi- possibile ed auspicabile un intervento della Provincia, che a suo tempo si occupò attivamente della questione, per riprendere alcune manifestazioni svoltesi a Fano e ad Urbino, ma anche a Castelporziano, rimotivandone il senso e l'attualità nel rapporto con la natura e con il nostro parco".

5 - Il turismo verde. I progetti per il Giubileo sono stati respinti ma il Parco del Conero non molla e con la Provincia di Ancona sta studiando una serie di itinerari.

6 - La giunta del Parco del Conero ha chiesto alla Provincia anche un sostegno "politico" per l'iter che sta attraversando il piano del parco in Regione, oggetto di una serie di prescrizioni da parte del Comitato tecnico-scientifico che annullano lo sforzo di mediazione compiuto l'anno scorso con i comuni e le decine di associazioni interessate. Sembra che non vengano tenuti in conto alcuni punti fermi, votati a suo tempo al termine della lunga fase delle osservazioni e delle controdeduzioni. A sentirsi penalizzato è soprattutto il Comune di Sirolo, il cui margine di edificabilità già limitato verrebbe ulteriormente ridotto.

7 - Tra gli altri punti affrontati, il rientro dell'allarme sulla rogna sarcoptica che si diceva avrebbe potuto diffondersi tra le volpi sul Conero: stando all'ufficio competente della ASL 7 - ha riferito Mancinelli della giunta dell'area protetta - l'unico esemplare malato riscontrato nell'ambito provinciale, si trova ben lontano dall'area del parco. L'Assessore Lion ha garantito di riferire la notizia all'ufficio provinciale competente. Da parte sua ha quindi annunciato la possibilità che l'ente provveda ad acquistare un immobile messo in vendita dalla Marina Militare sul Conero per adibirlo a base antincendio e relativa foresteria nel periodo estivo. Nel resto dell'anno il Parco del Conero potrebbe gestirlo per altri scopi consoni alle sue attività.



segue da pag. 4

Cappuccini-Cardeto

L'accessibilità carrabile all'area dei Casermaggi, dove sono ubicati i servizi del Parco, sarà assicurata in alternativa da un percorso di nuovo impianto, da collocarsi alla base del colle Cardeto, con accesso da P.zza Martelli, costeggiante il fronte orientale della caserma Villarey, ovvero da una opportuna risistemazione della sede centrale di via Cardeto. Infine l'accessibilità pedonale al Parco dal quartiere Adriatico avverrà da via Friuli costeggiando il muro dell'Ospedale Civile e ridiscendendo le pendici scoscese del Cardeto, attraverso un percorso a rampe e scale, fino a P.zza Martelli ovvero risalendo subito dopo l'ingresso da via Panoramica verso l'apice di monte Cardeto nella zona a fruizione sportiva e naturalistica.

5. I soggetti del piano

Dal punto di vista patrimoniale l'area del piano, considerate le funzioni militari da sempre presenti, è per vaste porzioni ancora di proprietà demaniale. A partire dalla fine degli anni ottanta si è avviato un lentissimo processo di smilitarizzazione a cui segue ancora più lentamente la sdemalizzazione delle aree, processo che per ora ha interessato essenzialmente i complessi delle Caserme Stamura e Villarey, i quali sono stati ceduti rispettivamente in uso ed in proprietà all'Università degli Studi. Altre aree sono e rimarranno comunque di proprietà demaniale: comprensori della Marina Militare del Faro e di V. Friuli, aree archeologiche dell'Anfiteatro e dell'ex Carcere Minorile in consegna alle Soprintendenze. Altre aree sono invece proprietà di autorità religiose: Seminario insediato nell'ex convento di S. Maria Nuova in V. Birarelli, che occupa anche l'area retrostante fino alla Falesia, la Comunità Israelitica che è proprietaria dell'area dell'antico Cimitero, l'Istituto Giovagnoni Birarelli che è proprietario del complesso annesso alla Chiesa di S. Gregorio Illuminatore. Il Comune è proprietario per ora dell'area denominata Pantano, immediatamente al di sotto dell'Ospedale Civile; l'acquisizione delle aree demaniali necessarie per la costituzione del Parco è uno dei problemi che l'Amministrazione deve affrontare più urgentemente. In generale tuttavia è emerso subito con chiarezza che il piano si attuerà prevalentemente attraverso interventi pubblici: questa condizione se da una parte può apparire favorevole, dall'altra ha reso necessario un intenso processo di partecipazione dei vari Enti alla formazione delle scelte, che altrimenti sarebbero state sistematicamente disattese, attraverso la messa in opera delle diverse modalità "legali" che consentono appunto alla mano pubblica di sfuggire alle maglie della pianificazione urbanistica comunale. Pertanto sulla base di una prima ipotesi di assetto riportata negli elaborati progettuali "intermedi", sono state effettuate consultazioni bilaterali con tutti i seguenti soggetti - come già evidenziato in precedenza prevalentemente pubblici - alcuni dei quali cooptati anche nel gruppo di lavoro che ha steso il progetto, i quali hanno autorità sul territorio disciplinato dal Piano.

- Università degli studi di Ancona (assetto comprensorio Facoltà di Economia e Commercio e Centro Studi);
- Sovrintendenza archeologica (assetto Parco archeologico Anfiteatro);
- Sovrintendenza ai monumenti (politica di tutela del patrimonio storico-monumentale, assetto parco archeologico, problematiche di rischio frana su tale patrimonio);
- Curia (assetto ex seminario Arcivescovile);
- Autorità militari (assetto comprensorio Faro e Monte Cardeto; smilitarizzazione aree);
- Intendenza di finanza (acquisizione aree demaniali assetto aree smilitarizzate);
- Regione Marche - Protezione Civile e Servizio Decentrale Difesa del Suolo (Piano interventi di risanamento della falesia);
- Comunità Israelitica (assetto antico cimitero);
- Comitato per il parco (problematiche generali per la fruizione pubblica dell'area).

Le concertazioni avviate durante la stesura del piano hanno sfociato in seguito anche in atti di carattere più ufficiale:

- Con l'Università degli Studi è stipulato un protocollo d'intesa che fissa le diverse scelte da operare sull'area a partire dagli aspetti patrimoniali;
- Con la Comunità Israelitica è stato stipulato un atto per la cessione in comodato gratuito del campo degli Ebrei.

7. L'avvio dell'attuazione

Dal punto di vista attuativo, completata la fase di acquisizione dei pareri sullo strumento urbanistico, ci si sta concentrando sull'acquisizione delle aree demaniali, problema che si sta definendo sia nei confronti dei militari che dei servizi decentrati del Ministero delle Finanze.

Contemporaneamente è stata messa a bilancio la cifra di 600 milioni per la pulizia e pronto intervento delle aree demaniali, che, una volta acquisite, andranno bonificate dal degrado in cui versano. Interventi più sistematici rivolti al recupero delle aree del Cardeto ed al restauro della Polveriera Castelfidardo sono già stati programmati nel bilancio triennale 1999/2001.

Terra bruciata

Sono trascorsi ormai diversi mesi da quel 4 agosto 1998, quando le fiamme illuminavano un'intera collina del parco devastando circa venti ettari di territorio protetto: 4 di pineta, 4 di prato pascolo e 9 di seminativi. Ormai le piogge autunnali hanno definitivamente sconfitto la siccità allontanando il pericolo di nuovi incendi ma lo scempio causato allora probabilmente da qualche frequentatore sbadato è ancora là, ben visibile dalla strada cameranense che corre sul crinale al confine interno del parco.

Percorrendo il sentiero 15 - l'anello della Pecorara - si incontrano numerosi pini bruciacchiati, con parte della chioma ancora verde quasi a suggerire una sofferta vittoria della vita. Ma è solo un'illusione perché più avanti il paesaggio è di una desolazione sconfortante: tronchi anneriti, scheletri inanimati e cenere dappertutto. È un mondo senza colore, avvolto in un silenzio surreale che suscita tristezza solo a guardarlo. Non c'è più un fiore, un profumo, un colore che non sia grigiore di morte. Le ginestre brunite sono l'ombra dei folti cespugli ammantati di fiori gialli e profumati, allegri e vistosi.

L'intera collina ricorda quei cimiteri di guerra abbandonati che racchiudono nel loro silenzio storie di dolore; non c'è più, semplicemente scomparsa quella fitta copertura sempreverde che stilla resina e verso la cima tutto è distrutto. Persino la terra è bruciata, squarciata dal calore, ferita al punto da lasciar affiorare ampie zone di roccia nuda dove già le prime piogge ruscellano devastanti. Basta fermarsi un attimo per capire oltre tante parole come in quelle fiamme ognuno di noi ha perso qualcosa di bello e di importante, di vero e prezioso al punto da sentirne ancora più il bisogno. Sì, siamo un po' tutti più poveri. Il pericolo incendi - ricordavo qualche tempo fa proprio su queste pagine - è senz'altro uno dei rischi maggiori per l'area boschiva del parco, soprattutto nelle zone a pineta in cui il sottobosco secco e la presenza di resina diventano grandi alleati delle fiamme. Tuttavia dietro ogni albero annerito c'è la mano vigliacca dell'uomo, del piromane che coglie l'attimo propizio per il suo piano scellerato o del turista distratto e incosciente che con un mozzicone di sigaretta distrugge ettari di vita.

Adesso il pericolo è diventato realtà, il fuoco è divampato davvero ma non dobbiamo farci vincere dalla rassegnazione; anche questa piccola storia può esserci d'aiuto se sapremo farne tesoro. Ecco, proprio adesso che l'afa è un ricordo lontano e non si avverte la pressione delle polemiche e della paura, è tempo di prepararsi alla nuova stagione del fuoco. Nelle polemiche roventi dell'estate 1998 sono apparse tante voci che possono aiutarci a capire meglio il nemico ma anche tante critiche che hanno evidenziato coordinamenti che non funzionano, Enti che non si impegnano adeguatamente, strutture inesistenti, leggi inapplicate... Ovviamente non tutto è vero, almeno per il Conero che può vantare uno dei migliori programmi di sorveglianza antincendio d'Italia. Ma quanto si può ancora fare e soprattutto - nonostante le belle parole di circostanza - quanti ancora si disinteressano concretamente del problema? Insomma meno chiacchiere e più concretezza da parte di tutti perché come ricorda un saggio detto anconetano *a discorrere non è fatica.*

Impariamo dalla natura che già si è messa all'opera per la *ricostruzione*. In mezzo alla cenere sono spuntate decine di giovani roverelle alte un palmo e piccole piantine di asparago, segno di una vita che continua nonostante tutto. Senza clamore e soprattutto senza perdere tempo.

Gilberto Stacchiotti

il parco c'é
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri
Redazione:
Bruno Bravetti (coordinatore)
Roberto Giampieri - Luigi Leonarduzzi
Diego Mancinelli - Corrado Palombarani - Franco Perilli

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 15/02/99

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA